

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

LUGLIO 1975 - LIRE 100 - ANNO IV - N. 7 - SPED. ABB. POST. III/70 - SATYAGRAHA - VIA VENARIA 85/8 - TORINO

FORLANI : UNA PAROLA D'ORDINE : REPRESSIONE

10 AVVISI DI
REATO A
CASALE

ARRESTATO BAGARELLA :
14 DENUNCIATI A MOGLIANO V.

Un concreto esempio di lavoro antimilitarista a fianco e oltre il S.C. svolto in un ente assistenziale, ci viene dal collettivo di obiettori di Casale.

Casale è una cittadina del Piemonte dove hanno sede varie caserme nelle quali è presente il movimento dei soldati. Questo in collaborazione con il collettivo di obiettori ha organizzato per il 9 giugno una assemblea per solidarizzare con i soldati denunciati per aver partecipato ai cortei del 25 Aprile.

Nella folta assemblea i soldati hanno pubblicamente dato atto del grosso contributo alla sua riuscita al lavoro degli obiettori.

Questi oltre al lavoro come avevano diffuso in città firmando "Collettivo Obiettori Casale" un volantino di cui riproduciamo qui sotto il testo.

COSTITUZIONE O CODICE MILITARE?

COSTITUZIONE:

- Art. 21: "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione"
- Art. 17: "I cittadini hanno il diritto di riunirsi pacificamente e senza armi..."
- Art. 52: "...il servizio militare... non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica".
- Art. 48: "...il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge".

CODICE PENALE MILITARE DI PACE:

- Art. 180: "Quando 10 o più militari, collettivamente o separatamente, ma previo accordo, presentano una stessa domanda o uno stesso esposto o reclamo, ciascuno di essi è punito con la reclusione militare fino a un anno. Se la domanda, o l'esposto o il reclamo è presentato da 4 o più militari mediante pubblica manifestazione, la pena è della reclusione militare da 6 mesi a 3 anni".
- Art. 182: "Il militare che svolge un'attività diretta a suscitare in altri militari il malcontento per la prestazione del servizio alle armi ... è punito con la reclusione militare fino a 2 anni".
- Art. 183: "Il militare che pubblicamente compie manifestazioni sediziose o emette grida sediziose è punito ... con la reclusione fino ad 1 anno".

Nella realtà noi verifichiamo l'efficienza repressiva della disciplina militare: il 25 Aprile, festa della Resistenza, i militari manifestarono il loro antifascismo e la loro solidarietà, ai partigiani caduti nella lotta di liberazione, a fianco delle forze democratiche riconosciute,

continua in ultima

Il Ministero Forlani, a noi obiettori, si presentò col rifiuto di far trasferire alla mensa bambini proletari di Napoli i 4 obiettori del secondo corso di Ivrea: proseguì col tentativo di imporre a 10 obiettori di andare (e rimanere) ad Arese al di là dei corsi gestiti dalla LOC. E si è andati avanti col denunciare i compagni in servizio civile a Castalmagno per avere affisso i manifesti dell'Henke verde. Tra gli ultimi episodi, da registrare le contrattazioni dirette tra Ministero ed enti (leggi: Gruppo Abele) per scavalcare la LOC ed i corsi; ma ora il gioco si fa pesante ed oscuro. Dopo aver incarcerato con un trucco puerile l'obietto Elio Rossato (voleva fare il servizio civile; poiché non è stato "riconosciuto" dalla commissione, è in carcere dal 14 marzo), si è condannato l'obietto totale Sergio Gulmini, anarchico, a soli 16 mesi. Guarda caso, di solo carcere preventivo aveva scontato 22 mesi. Ma il colpo si è raggiunto con l'arresto di Silvano Bagarella. Egli aveva terminato il corso di formazione a Mogliano Veneto, ed aveva chiesto il trasferimento all'istituto Don Calabria, a Verona. In attesa del trasferimento formale, Silvano aveva già cominciato a lavorare a Verona. Arrestato per diserzione e trasferito a Peschiera, Silvano è stato scarcerato e posto in libertà provvisoria dopo pochi giorni. La LOC di fronte a tali palesi violazioni dello spirito della legge Marcora, e di fronte al dichiarato tentativo di costringere gli obiettori negli stretti argini degli assurdi regolamenti militari (art. II legge Marcora), ha proclamato la mobilitazione generale, da attuarsi con uno sciopero a tempo indeterminato dal servizio civile, e con una serie di manifestazioni di protesta. Come si è visto, il Ministero ha ceduto, come tutte le altre volte precedenti (caso di Elio Rossato escluso). Ma è chiaro il tentativo di intimidire gli obiettori, scoraggiarli dal loro impegno civile e politico, per ridurli ad ossequienti tappabuchi del sistema.

ANDREA PROTO militante del Gruppo Nonviolento di Genova è stato fatto segno la sera del 6 giugno a quattro colpi di pistola sparagli mentre affiggeva dei manifesti a sostegno della campagna per indire il referendum sull'aborto promossa dal Partito Radicale. Fortunatamente i colpi di pistola sono andati a vuoto.

E' la seconda volta nel giro di pochi mesi che dobbiamo parlare di gravi attentati fascisti alla stessa integrità fisica. I lettori ricordano infatti l'aggressione subita in marzo dal compagno Salvatore Baccio a Ivrea e di cui Satyagraha ha riferito nei numeri di marzo e aprile, maggio.

Come Salvatore anche Andrea con più forza e convinzione ha già ripreso il lavoro politico.

La redazione esprime a norma di tutto il movimento sdegno per la viltà delle provocazioni e vicinanza fraterna ai compagni Baccio e Proto.

Esperienza di servizio civile degli obiettori di MOGLIANO VENETO

Vorremmo portare a conoscenza dei compagni obiettori la nostra esperienza di servizio civile che manifesta il contesto in cui si dibattono la lega e il MD.

Prima di analizzare la situazione in un contesto generale cercheremo di esporre il susseguirsi degli avvenimenti che hanno caratterizzato i due mesi del nostro servizio civile.

Siamo stati precettati dal MD presso l'istituto medico psico-pedagogico "Costante Gris" su richiesta della sua amministrazione.

L'ente rappresenta attualmente uno dei più grossi centri di raccolta ed emarginazione per handicappati fisici e psichici.

Nell'istituto ci sono ufficialmente 740 ospiti, mentre notizie di corridoio parlano di circa un migliaio; sono impiegati nelle varie suddivisioni dei lavori 520 dipendenti. Bastano questi dati per capire come l'istituto è in grado di assicurare unicamente un tipo di assistenza "custodialistico", con l'uso di tutte quelle tecniche e quei mezzi adatti a tale scopo (psico-farmaci, camicie di contenzione e in certi casi violenza fisica).

Da questa precettazione risulta chiara la volontà del Ministero di volerci negare il corso di formazione e la possibilità di trasferimento presso altri enti. Dopo accordi tra la LOC e l'amministrazione vengono strappati 15 giorni di corso, certamente non sufficienti per un lavoro costruttivo di analisi, ma abbondanti per comprendere il perché della nostra precettazione.

Emerge chiaramente la volontà dell'amministrazione, anche in relazione alla ristrutturazione in atto all'interno, alle difficoltà economiche dell'ente e delle rivendicazioni sindacali in corso (dal gennaio 74 i dipendenti chiedono il rinnovo del contratto di lavoro), di impiegarci non in "aggiunta" come ambigualmente afferma l'art. 6 della legge, ma in sostituzione del personale a qualsiasi livello, in base al titolo di studio e alle attitudini di ognuno. In pratica dovremmo essere usati come manodopera gratuita con funzioni di crumiraggio.

In accordo con l'assemblea dei dipendenti, presa coscienza della nostra posizione decidiamo di non svolgere alcun ruolo all'interno del Gris, per non occupare posti spettanti ad altri e per non contrastare le rivendicazioni dei lavoratori manifestando nello stesso tempo la volontà di trasferirci tutti presso altri enti.

Di fronte a tali scelte la direzione decide di provvedere alla nostra sostituzione con altri obiettori.

La manovra ora chiaramente concordata con il MD per attuare un'esperimento da realizzare poi su scala nazionale in strutture ospedaliere e simili (vedi ospedali riuniti di Roma e Verona).

Considerando tutto ciò deleterio per il servizio civile e tale da compromettere la sua autogestione, considerando inoltre che nessun tipo di servizio civile era possibile in istituzioni come il Gris si è cercato di operare mediante pressioni sull'amministrazione e sensibilizzazione fra le forze sindacali dell'ente in modo che nessun altro obietto fosse precettato al Gris.

continua in ultima

lettere

A seguito della lettera che Piercarlo Racca ha inviato al maggiore Orazio Nestorini, comandante del carcere di Peschiera del Garda, per chiedergli se era vero che nelle carceri avvenivano pestaggi, ecc. (lettera che abbiamo pubblicato nel numero scorso di Satyagraha), altri compagni hanno scritto Nestorini. Ed uno di loro ha ricevuto la risposta che pubblichiamo:

Peschiera D/G. 13 maggio 75

Egregio Sig. Lombardo,

in merito alla Sua, intesa a conoscere se i fatti riportati da alcuni quotidiani sui detenuti GULMINI e CAMASSA rispondono a verità, preciso che tutti i detenuti del Carcere Giudiziario Militare di Peschiera del Garda vengono trattati dal Personale del Quadro Permanente con ogni rispetto e, pur nell'osservanza della regolamentazione in vigore, con spirito improntato ad elevato senso di umanità.

Nessuno, ripeto nessuno, ha subito maltrattamenti.

Denunce, in tal senso, sporte nei confronti di sottufficiali sono risultate - a seguito accertamenti svolti dalla competente magistratura - infondate.

Pertanto, ogni affermazione in contrario deve ritenersi destituita da qualsiasi fondamento.

Con osservanza

(maggiore Orazio NESTORINI)

Al che, il compagno Antonio Lombardo, di Alessandria, gli ha scritto di nuovo: questo il testo:

"Egr. Sig. Maggiore Nestorini,

La ringrazio di avermi risposto. Spero che ciò che mi ha detto corrisponda a verità, perciò sono sicuro che non porrà difficoltà a che la sua lettera, fotocopiata, sia data a vari giornali e periodici, locali e non, per essere pubblicata quale testimonianza della contraddizione che vi è tra regolamenti e leggi borboniche e fasciste ed invece il sistema libero umano e democratico che lei ha manifestato in questa lettera.

Con ossequio

Antonio Lombardo

E' rilevante notare che, per la prima volta, un comandante militare si senta tenuto a rispondere ad una lettera, dietro la pressione dell'opinione pubblica.

Torino 5 maggio 1975

Spettabile Redazione

vi comunico alcuni dati interessanti che potranno servirvi per la battaglia che state conducendo. Uno scrittore francese, nel 1969, ha preso la somma delle spese di guerra in totale e le ha divise per i cadaveri del relativo conflitto. Ecco le cifre, in valori del 1965/70:

I guerra mondiale: ogni morto è costato L. 403.000

II guerra " : ogni morto è costato L. 482.000

guerra di Corea del 1950: ogni morto è costato L. 4.723.000

Aggiornando i dati al Viet-Nam, gli U.S.A. hanno speso 141 miliardi di dollari tra il 1961 ed il 1973 (88.830 miliardi di lire) che divisi per 56.000 americani + 241.385 sud-vietnamiti danno L. 298 milioni per morto. Paz-zesco, 65 volte il costo Corea.

Mancano cifre di spese nord-vietnamiti; i loro morti sono oltre un milione.

Sfamarlo un uomo per un anno (solo con un sacco di riso) costa, sempre in valori del 1965/70, 70 mila lire, guarire un lebbroso 12.500, istruire un fanciullo 60.000 lire. Col costo di due fortezze volanti B/52 si potrebbe guarire tutti i lebbrosi del mondo.

Non dobbiamo temere le statistiche macabre ma pubblicizzarle, se ciò può servire ad accorciarle anche solo di un po'.

Cordialità

Chiaffredo Rosso

Risposta alla lettera aperta di Beppe Marassa pubblicata sul n. 4/5 di SATYAGRAHA sotto il Titolo "Dove va LOC notizie?"

Carissimo Beppe,

Avevo deciso di non rispondere alla tua lettera perchè non avevo voglia di prolungare polemiche abbastanza marginali e fra l'altro su punti già chiariti ancor prima della pubblicazione della tua lettera aperta con Piercarlo Racca e Manlio Mazza, membri oltre che della segreteria nazionale della LOC anche della redazione di Satyagraha.

Ci ho ripensato poi, perchè questa potrebbe essere un'occasione di riflessione dal momento che non è l'unico sintomo di un disagio comune a tutti, nato dalla sensazione che la Lega si stia trasformando ogni giorno di più da "organismo politico degli obiettori di coscienza antimilitaristi e nonviolenti, ecc. ecc. (vedi mozione programmatica)" in un sindacato corporativo degli obiettori, e in una agenzia di collocamento per volontari e in una sezione distaccata del LEVA-DIFE, (e che altro ancora?).

La verità è che mancano iniziative politiche adeguate, che ci manca l'entusiasmo per idearle e soprattutto la convinzione per rendere vive ed attuabili quelle già promosse.

Sapevamo già dall'inizio che sarebbe stato difficile mantenere vivo l'interesse dell'opinione pubblica nei nostri confronti dal momento che, nonostante la legge truffa il diritto all'obiezione di coscienza era acquisito e oltre ai pochi casi di repressione la possibilità di svolgere un servizio civile alternativo era riconosciuta a tutti.

MIR - SCUOLE NONVIOLENTE:

L'assemblea nazionale di Firenze ha adottato all'unanimità la seguente mozione:

Le scuole nonviolente che preparano lavoratori sottoccupati e disoccupati per la licenza di terza media, riunitesi durante la assemblea del Movimento Internazionale della Riconciliazione il 4 maggio a Firenze:

Ribadiscono la necessità di una radicale trasformazione del sistema educativo per basarlo sulla autogestione di quelli che si propongono finalità di studio e su un metodo educativo anti-autoritario e nonviolento sull'esempio di Freinet, Freire, D. Milani.

Considerano la istituzione delle 150 ore per alcune categorie di lavoratori un esempio concreto e generalizzato a grandi masse di una linea politica analoga alla loro per quel che riguarda sia l'anti-autoritarismo che una forte capacità di autogestione del processo educativo.

Sottolineano però la necessità di proseguire la loro esperienza non solo per realizzare compiutamente un modello di educazione nonviolenta, ma anche per contribuire alla effettiva e totale estensione delle 150 ore ad altri strati sociali oltre quelli di grandi aziende di alcuni settori industriali, e realizzare così un collegamento tra gruppi di lavoratori stabili e gruppi di disoccupati e sottoccupati.

Stabiliscono di formare un collegamento nazionale per coordinare le proprie esperienze con sede presso il M.I.R. via delle Alpi 20 - Roma.

Stabiliscono inoltre di aprire una vertenza con il Ministero della P.I. e con i vari provveditorati interessati affinché gli esami di licenza media per le loro scuole vengano effettuati attraverso una collaborazione con la organizzazione delle 150 ore e in particolare mediante la utilizzazione come esaminatori degli insegnanti delle 150 ore; ciò al fine di scindere le proprie scuole da tutte le scuole private che operano a fini di lucro.

Scuole di: PIFVUCCIA (AR) - RIOSECO (AR) - DARSENA VIAREGGIO (LU) - VARIGNANO (LU) - NUOVA OSTIA (Roma) - AMICIZIA (NA) - PETTORANO SUL GIZIO (AQ) - MIANELLI (NA).

Tutte le scuole interessate possono mettersi in contatto con A. Drago 081/449876 e proporre al proprio provveditorato la stessa richiesta; sabato 10 ci sarà un incontro al Ministero P.I.

Sapevamo anche quanto sarebbe stato difficile partendo dalle nostre motivazioni antimilitariste inserirsi nel mondo dell'assistenza e dell'istruzione, gestire responsabilmente il servizio civile mantenendo e superando i diritti conquistati, riuscire a dare indicazioni nuove e caratterizzanti del movimento negli spazi di intervento che ci si aprivano.

Ma non dobbiamo certo arrivare a dire che la nostra forza stava nella galera. Stava semmai nella specificità e nella semplicità del messaggio che portavamo. Voglio sperare invece che la crisi che stiamo attraversando (meglio, che abbiamo attraversato) sia necessaria per farci capire che dal rafforzamento della nostra azione pur nelle mille difficoltà dipende, non tanto l'intero movimento antimilitarista ma quantomeno le sue componenti libertarie, innovative, alternative, nonviolente. E nonostante mi sia capitato ultimamente di sentirmi dire da alcuni obiettori che l'obiezione di coscienza non deve diventare un fenomeno di massa, perchè porterebbe automaticamente alla creazione di un esercito di mestiere, (a parte che trovo che questo gusto di appartenere ad un'élite e di volerla conservare tale non sia né libertario e tantomeno nonviolento) che l'alternativa seria è invece la creazione di un esercito rosso, bla, bla, bla, bla spero che sia invece ormai chiaro a tutti che oltre a tutte le motivazioni socio-politiche che non ho intenzione né sono capace di riportare qui con sufficiente chiarezza, l'unica possibilità di una reale alternativa dipende dalla crescita e dalla coscienza nonviolenta di ognuno, dall'abbattimento di quei valori autoritari e sopraffattori, gerarchici e maschilisti espressi

dalla struttura militare e riflessi in quella familiare, scolastica, sociale, religiosa, e, quel che è peggio, in quelle dei partiti, dei gruppi politici, delle organizzazioni alternative".

Credo, in definitiva, che la semplicità del nostro discorso ci abbia spaventato, che lo abbiamo ritenuto superato, che ci siamo fatti prendere da un certo complesso di inferiorità nei confronti dei nostri compagni più "duri e rivoluzionari".

E invece no. Dobbiamo tornare in tutte le scuole, di fronte a tutti i distretti, a dire ai giovani quello che già aspettano di sapere, che è possibile non farsi incastrare dall'esercito, che è possibile fare qualcosa di diverso, che esiste un'altra patria da servire oltre a quella dei carri armati e dei signori, che è possibile mantenere la propria testa sulle proprie spalle senza dover far finta di essere contenti di fare i burattini che giocano a far la guerra per diventare più forti e virili.

Soprattutto dobbiamo liberarci in fretta di questi complessi di inferiorità se nei prossimi giorni vorremo avere la forza di vincere ancora, proprio ora che il regime sta tentando di sopraffarci. E se avremo questa forza non sarà certamente più necessario specificare se le trentamila lire per fare il giornale debbano essere spedite a Torino e trattenute a Roma, se sull'Espresso la sigla LOC è uscita per errore o meno, non ci sarà più il timore e l'angoscia che il Partito Radicale voglia sopraffare i gruppi nonviolenti e viceversa perché ognuno saprà con certezza cosa fare e come muoversi, ognuno avrà coscienza della propria insostituibile funzione.

Spero di non avervi annoiato. Ciao!

Rosa Filippini

ABBONATEVI

COORDINAMENTO DEL MOVIMENTO
NONVIOLENTO

Si è svolto a Firenze il 28-29 giugno la 15ª riunione del Comitato di Coordinamento.

Presenti compagni di FIRENZE-PERUGIA-MILANO-NAPOLI-TORINO-VERONA-BRESCIA del Movimento Nonviolento.

Sui 9 punti all'ordine del giorno si è schematicamente così deciso:

AZIONE NONVIOLENTO: rivista teorica del Movimento ribadisce il suo carattere anche tramite il cambiamento da mensile in bimestrale.

SATYAGRAHA: è sempre più stato marcato il carattere informativo e unitario del giornale. Quindi niente articoli di fondo ma cronaca attenta dei fatti. Si propone di inserire dal prossimo Mensile del Movimento Nonviolento, MCP, MIR e LOC come ulteriore sottotitolo.

CONGRESSO WRI: Vi partecipa una delegazione ufficiale costituita da Davide Melodia (nuovo rappresentante nell'internazionale) Pietro Pinna, Claudio Torio e Giovanna Dettori.

MARCIA ANTIMILITARISTA: Il movimento impegna tutti i suoi militanti a parteciparvi riconoscendolo come momento di eccezionale valore antimilitarista unitariamente espresso. Appuntamento a Trieste il 23 luglio.

CAMPO DELL'ARCA: Si svolge nei pressi di Firenze. Occorre portare sacco pelo, coperte, scodelle e posate. E occorre prenotarsi. Giò Tommaso Tel. (081) 278771.

OBIEZIONE E S.C.I.: Ribadito il vitale interesse del Movimento all'argomento che qualifica vasta parte della sua esistenza e apre grandi prospettive. Sul prossimo numero di AZIONE NONVIOLENTO un completo articolo sull'argomento di A. Drago.

RAPPORTI CON GLI ALTRI MOVIMENTI NONVIOLENTO: Sono ancora insufficienti anche se stanno migliorando. Sarà un momento di ulteriore crescita dell'unità l'incontro che si terrà il 26-27-28 settembre probabilmente a S. Severo o al quartiere COREA (LIVORNO).

LOC NOTIZIE

PROCESSATO SERGIO GULMINI

Sergio Gulmini, dopo 22 mesi di carcere preventivo, è stato condannato per mancanza alla chiamata (1 anno e 4 mesi), assolto per insufficienza di prove dall'accusa di avere picchiato due carabinieri, e poi scarcerato.

Sergio, che ha rifiutato di rispondere alle domande dei giudici militari, dichiarando: "Non rispondo alla giustizia borghese perché sono un prigioniero politico ed un rivoluzionario nichilista", ha poi rilasciato questa dichiarazione alla stampa:

"Sono i carabinieri dello stato nato dalla resistenza che picchiano, incarcerano e ammazzano i lavoratori rivoluzionari, e non viceversa. Sono stato immotivatamente trasferito innumerevoli volte da un carcere all'altro, ho più volte subito aggressioni fisiche e verbali da sottufficiali e carabinieri, ristretto complessivamente circa 4 mesi in celle di punizione, ed altrettanti in celle di isolamento". Poi Sergio così prosegue: "Alcuni sottufficiali, fra cui si distinse particolarmente il maresciallo Costa, mi hanno insultato, brutalizzato, costretto ad indossare la divisa, quasi rapato, più volte denudato per perquisizioni corporali, non ci veniva consegnata la posta, noi obiettori politici eravamo isolati in reparti diversi, i primi giorni non mi veniva concesso neppure di scrivere ai miei avvocati, addirittura Pasquale Lavecchia, comandante di Gaeta, voleva prendere provvedimenti nei miei confronti perché mi rifiutavo di mettermi sull'attenti in sua presenza".

Prosegue dicendo poi che "il regolamento esiste solo per gli obiettori", e ancora: "Cercano di farmi passare per psicopatico, fanatico, violento; comunque non basteranno certo i tribunali, le colonie, i poliziotti, le carceri, le camicie bianche, i cadaveri delle vecchie ideologie a bloccare la giusta guerra nichilista contro il vecchio mondo in putrefazione, contro tutti gli spettri, nessuno escluso, dalla realtà quotidiana colonizzata, contro i vecchi e i nuovi colonizzatori che vorrebbero bollarci, castrarci, avere potere sulla nostra vita. E per concludere ribadisco di essere vittima di una persecuzione politica e di non riconoscere ai giudici dell'ingiustizia militare il diritto di giudicarmi. La repressione è una tigre di carta, incendiamola".

ATTI CONVEGNO MARXISMO - NONVIOLENZA:

E' grande interesse. Si sta completando la sbobinatura. Si faranno quindi quanto prima.

PUBBLICAZIONI DI LIBRI E OPUSCOLI: Per interessamento del Movimento sono di prossima uscita due testi di J. M. MULLER:

da Marsilio - STRATEGIA DELL'AZIONE NONVIOLENTO
dalla Lanterna - IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA

Il prossimo coordinamento è convocato per sabato 13 settembre ore 15 sala 2ª classe stazione di Firenze da dove un pulmino ci porterà ad ANTONIGNANO.

Il Consiglio Nazionale LOC, riunitosi in Firenze l'11/6/75, dopo acceso dibattito ha approvato la seguente Piattaforma da presentare al Ministero Difesa Esercito.

Le recenti ed inammissibili azioni repressive che hanno colpito gli obiettori di coscienza Silvano Bagarella e tutto il collettivo in servizio civile presso il corso di formazione di Mogliano Veneto dimostrano la insostenibilità di un rapporto di collaborazione tra LOC e M.D. basato sull'equivoco e l'ambiguità.

Di qui l'esigenza della proposta di una piattaforma della LOC, globale ed articolata, che riassume e scioglia i nodi fondamentali per una regolare prosecuzione del servizio civile e un proseguimento del rapporto di collaborazione col M.D., dopo la esperienza di 14 mesi di servizio civile. Pertanto SI CHIEDE

- la immediata revoca delle denunce a carico di Bagarella Silvano e degli obiettori del corso di formazione di Mogliano Veneto, in quanto tali atti repressivi si configurano come iniziative periferiche che si collocano al di fuori del rapporto di collaborazione LOC-M.D.;
- la istituzione di una commissione paritetica, (di cui fanno parte obiettori di coscienza, della segreteria della LOC, che sia ufficialmente riconosciuta dal M.D.); che affronti e dia soluzione immediata ai più urgenti problemi legati al s.c.; (Corst, reperimenti enti, ecc. ecc.)
- lo sblocco immediato dei corsi di formazione attualmente in svolgimento, uno dei quali è bloccato da 3 mesi, con uno snellimento della procedura che consenta un più sollecito trasferimento agli enti prescelti;
- la fine di discriminazioni nei confronti di enti che hanno tutte le prerogative perché possano attuare le convenzioni col M.D., purché non sia violato il principio ineliminabile di NON crumiraggio e di NON sottrazione di posti di lavoro da parte degli obiettori di coscienza;
- una soluzione immediata perché sia consentito agli obiettori di c. precedentemente distaccati presso il Corpo dei Vigili del Fuoco di Passo Corese di riprendere il s. c. già iniziato; ed inoltre che venga conteggiato come S.C., a tutti gli effetti il periodo di tempo trascorso;
- l'applicazione delle norme già in vigore per i militari di leva in ordine alla riduzione del periodo di leva di cui devono beneficiare anche per gli obiettori di coscienza il cui servizio civile è della durata di 8 mesi in più di quello militare.

Per Ezio Rossato: si chiede l'applicazione dell'art. 2 nel secondo comma.

Si chiede inoltre distacco di 5 obiettori alla LOC. Sulla base di questa piattaforma si chiede un incontro ufficiale immediato tra la segreteria della LOC e il Direttore dell'Ufficio Levadifese di Roma onde verificare la reale volontà del M.D., a trattare con gli obiettori su questioni che non possono essere più rimandate.

La ripresa delle trattative è accettabile solo sulla base di questa piattaforma, perché solo così è possibile consentire un normale svolgimento del s.c., che è stato finora portato avanti dagli obiettori con senso di responsabilità e con l'assenso di quegli enti presso i quali stanno prestando servizio. (come confermato da documento allegato). Il mancato accoglimento di queste richieste comporterà per gli ODC in S.C. l'impedimento della prescrizione del servizio stesso.

ULTIMORA

Roma - Sembrano positivi i risulti di un incontro svoltosi tra segreteria LOC e MINISTERO

India - Arrestato NARAJAN
Manifestanti MIR ricevuti dall'ambasciata a Roma

Su entrambe note dettagliate nel numero di agosto

AMNESTY INTERNATIONAL

HA INCLUSO L'OBBIETTORE DI COSCIENZA MICHELE CAMASSA NELL'ELENCO DEI PRIGIONIERI POLITICI -

ALCUNI COMITATI DI QUARTIERE DI TORINO HANNO APPROVATO UNA MOZIONE DI SOLIDARIETA' CON ELIO ROSSATO, IN CARERE DA ORMAI 5 MESI -

SATYAGRAHA - mensile di informazione sulle lotte non-violente in Italia e nel mondo.
 Direzione, amministrazione e redazione - Via Venaria 85/8
 10148 Torino - Tel. 218705.
 Spedizione in abbonamento postale gr. III/70 - Abbonamento annuo: minimo lire 1000 da versare sul c.c. postale n. 2/10656 intestato a Satyagraha, via Venaria 85/8 - TO
 Stampato dalla Litografia Graziano - Via Vagnone 1 - TO
 Direttore responsabile PIETRO PINNA. Registrazione tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/1972.

IN BREVE

DAVIDE MELODIA

MARGHERITA CAGOL

MOVIMENTO NONVIOLENTO

Via E. Filiberto, 6
 35100 PADOVA - Tel. 654.051

segue la 1ª pagina :

MOGLIANO VENETO

Sembra che lo scopo sia stato raggiunto, in quanto l'Amministrazione ha espresso la propria volontà di non richiedere più obiettori.

In attesa del nostro trasferimento ci limitiamo a svolgere un'attività politica dentro e fuori l'Istituto (volantini, mostre, ecc.), come opera di sensibilizzazione sui problemi del servizio civile e sulla situazione politica in generale.

Da questa analisi, per evitare la strumentalizzazione del servizio civile e per un suo inserimento reale all'interno del movimento operaio, riteniamo necessario che :

- 1) sia riaffermato il principio dell'autogestione del s.c. da parte degli obiettori;
- 2) sia caratterizzato con dei contenuti politici più precisi;
- 3) in funzione di un antimilitarismo militante si cerchino nuove forme di lotta a fianco dei compagni soldati;
- 4) venga effettuata una discriminazione degli Enti che hanno fatto richiesta di obiettori scegliendo organizzazioni di base e organismi propri della classe operaia.

IL COLLETTIVO DEGLI OBIETTORI DI MOGLIANO VENETO

COLLETTIVO CASALE

con grandi elogi della Repubblica, dal Parlamento e dalla popolazione. In seguito molti militari furono denunciati dai loro superiori per la loro espressione di democrazia.

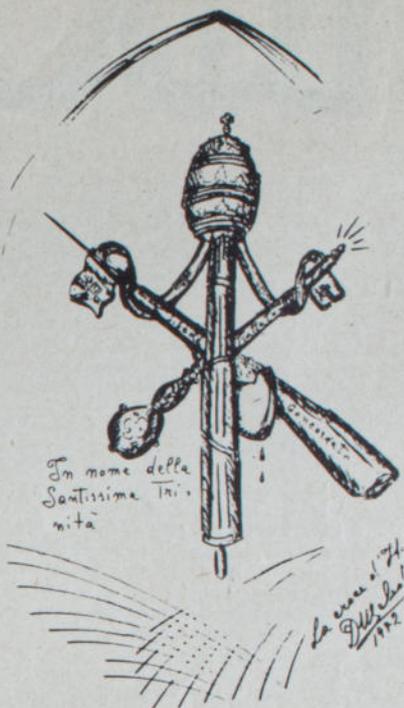
MA QUALE ANTIFASCISMO VOGLIONO LE GERARCHIE MILITARI CHE CON CODICI E REGOLAMENTI IMPEDISCONO LA PARTECIPAZIONE ALLA DEMOCRAZIA NATA DALLA RESISTENZA?

E' demagogico ribadire l'unità tra esercito e popolazione (25 Aprile, 2 giugno ecc.), quando si chiede al cittadino in divisa di giurare per una disciplina anticostituzionale e si limita il diritto di votare programmando esercitazioni o allarmi durante il periodo elettorale e boicottando le licenze !!!

CI ASSOCIAMO ALLA LOTTA DEI SOLDATI ROMANI PER IL DIRITTO DI VOTO DEI MILITARI E LOTTIAMO PER L'ABOLIZIONE DEL CODICE MILITARE, DEL REGOLAMENTO DI DISCIPLINA E DEI TRIBUNALI MILITARI, FIRMANDO PER I REFERENDUM ANTIMILITARISTI.

Collettivo obietttore di Casale.

I Carabinieri stanno indagando su questo manifesto; inoltre sono stati notificati agli obiettori 10 avvisi di reato, per un manifesto murale stampato in occasione del 2 giugno, di contenuto analogo al primo.



ARMI E CROCI

"Nata con lo stupore dell'uomo ad un tempo consapevole della sua personalità e del miracolo della natura intorno a sé, la poesia è passata attraverso tutte le fasi, dalla lirica all'epica al dramma, accompagnando la storia dell'umanità." "Dal limbo borghese in cui la cultura ufficiale ha cercato di relegarla essa è tornata fuori con tutto il suo fulgore, ha cambiato, con l'abito, i contenuti". "Anche la nonviolenza, che è una lotta dura quanto ogni rivoluzione dura, che è rivoluzione essa stessa, ha bisogno della poesia".

ARMI E CROCI - LIRE 500 - POESIE E PROSE SOCIALI. DA RICHIEDERE ALLA REDAZIONE INVIANDO L. 500 SUL C/C n. 2/10656, SPECIFICANDO CHE E' PER COMPRARE IL VOLUMETTO.

MORTO UN OBIETTORE IN SERVIZIO CIVILE

Onore a Romain Levoey

Il bollettino di Maggio del MIR - IRG belga comunica una notizia molto dolorosa.

A Malines, (sud del Belgio) in un incidente ha trovato la morte un obietttore in Servizio Civile, si chiamava Romain Levoey, aveva 25 anni, laureato in medicina aveva preferito guarire invece che imparare ad uccidere il prossimo.

Scegliendo l'obiezione di coscienza era stato distaccato presso l'Heli-Secours, una organizzazione di protezione civile.

Ad una chiamata urgente era salito su un elicottero con 4 pompieri. Durante il volo per cause che non conosciamo è avvenuto il tragico incidente da cui nessuno è sopravvissuto.

Anche nel nostro più deciso impegno viva il compagno Romain obietttore-medico morto per portare ad altri la vita.

Giovedì 5 giugno è morta in un conflitto a fuoco con i carabinieri la militante delle BR Margherita Cagol. Su questa tragedia naturalmente sono stati molti i commenti. I giornali borghesi hanno scovato perfino la fotografia del matrimonio in chiesa di Renato Curcio e della Margherita.

I commenti che ci interessano direttamente sono però altri. Sono quelli della sinistra.

Qui essendo altra la sede di un più approfondito esame, ci limitiamo a riferire dell'articolo di fondo che sull'episodio ha scritto Attilio Mangano per il "Quotidiano dei Lavoratori" perchè ci sembra rivelatore di tutta una serie di ambivalenze della sinistra extraparlamentare. Mangano dice molte cose giuste: dice che la nostra morale non è quella del sistema, che la lotta per essere vincente deve essere di massa, che le Brigate Rosse sono diventate, consapevolmente o no, veicoli della provocazione di stato, che sono servite per rafforzare l'apparato repressivo e hanno dato pretesto per il rafforzamento del cosiddetto ordine pubblico e scrive anche cose meno giuste :

- 1) che la violenza levatrice della storia è quella rivoluzionaria delle grandi masse non quella quotidiana del sistema stesso.
- 2) Tutti coloro che hanno sempre ritenuto insufficiente la tesi secondo cui le BR fossero delle brigate di stato e hanno osservato che questo discorso era opportunistico perchè escludeva di porsi il problema della violenza rivoluzionaria e della lotta armata sono invitati a riflettere come o perchè la "questione di principio" che è per i rivoluzionari la lotta armata sia diventata nelle BR la scelta tragica di fare i principianti.....".

Certo la domanda che si pone è giusta e urgente, noi ne abbiamo altre e precisamente se il compagno Mangano e gli altri di AO non si siano mai posti il problema di una possibile alternativa alla lotta armata invece di assumerla come "questione di principio" e se non pensino che la violenza rivoluzionaria (ma siamo sicuri che la violenza sia mai radicalmente rivoluzionaria?) oggi ha assai più probabilità di essere la becchina della storia anzichè la sua levatrice.

VIENI ALLA MARCIA?
 TUTTI A TRIESTE
 IL 23 LUGLIO

ANTIMILITARISMO ANARCHICO

Umanità Nova del 14 giugno pubblica sotto il titolo di "Chiarezza antimilitarista" una sua presa di posizione a riguardo della lotta antimilitarista.

Ne pubblichiamo una sintesi astenendosi da ogni giudizio, il commento saremo interessati a pubblicarlo se presenterà sotto forma di lettere dei lettori.

Da un po' di tempo - dice l'articolo - le caserme sono in subbuglio. Questo è un elemento positivo, il segno di una presa di coscienza da parte di sfruttati.

In questo momento di sviluppo va fatto dunque con più urgenza chiarezza tra le diverse linee antimilitariste. Queste possono ricondursi a tre fondamentali:

- a) Quella di Avanguardia Operaia
- b) Quella del Partito Radicale
- c) Quello degli anarchici.

La prima - viene detto - è uno sproloquio perchè punta sul diritto di voto dei soldati. Il voto secondo l'articolo è un modo di legittimare il potere di chi già lo detiene.

La seconda linea puntando alla soppressione dei tribunali militari pone un obiettivo velleitario. La nostra considerazione ma il fatto è che i radicali non si limitano a chiedere la soppressione di questo strumento repressivo: essi chiedono che i militari colpevoli di qualche reato vengano giudicati da tribunali civili cioè dal codice Rocco recentemente potenziato dalla iniziativa fanfaniana. In questo senso, la proposta complessiva dei compagni radicali diventa - dice l'articolo - inconcludente.

La terza linea è quella anarchica la quale essendo contro tutti gli eserciti, "rossi" compresi e pensando a una difesa popolare, di tipo partigiano, delle conquiste dei lavoratori propugna per l'immediato antimilitarista attraverso l'azione diretta, lo sciopero, il rifiuto del rancio ecc.... Cioè l'autogestione della lotta perchè nè le firme nè il voto hanno veramente possibilità di sconfiggere il militarismo.

La redazione, nel pubblicare questa sintesi, non vuole dare giudizi ma solo informare. Il commento ai lettori.